



DOMENICA 27 OTTOBRE - XXX ORDINARIO

Giornata missionaria mondiale

Dal Vangelo secondo Marco (10,46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Il brano evangelico di questa domenica conclude la sezione sulla sequela, ritmata dai tre annunci della passione e resurrezione di Gesù (8,31-10,52), e ci introduce a quella successiva che narra il compimento della sua missione, a Gerusalemme. Diversi elementi legano la scena qui descritta con il primo episodio della sezione successiva: l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. In particolare il grido di Bartimeo: "Figlio di Davide", ripetuto per due volte (vv. 47 e 48), che ricorda l'acclamazione delle folle: "Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide" (11,10); e il mantello (*himátion*) che Bartimeo getta via (da *apobállo*) per andare da Gesù (v. 50) il quale ricorda i mantelli (*himátia*) che "gettarono sopra (da *epibállo*)" il puledro (11,7) e i "mantelli (*himátia*) che stendevano lungo la strada al passaggio di Gesù (11,8).

Ma ancora più significativo è il legame con quanto precede. Quella di Bartimeo non è infatti l'unica guarigione di un uomo cieco. Già a Betsaida, Gesù aveva aperto gli occhi a un uomo (8,22-26), unico caso in tutto il vangelo in cui si ripropone un medesimo genere di guarigione. I due episodi sono particolarmente significativi, come suggerisce anche la loro collocazione: il primo, a Betsaida, precede il punto centrale del vangelo, la confessione di Pietro a Cesarea (8,27-30) e dunque introduce la sezione sulla sequela; il secondo, a Gerico, conclude la medesima sezione.

Un altro legame con quanto precede è nel parallelismo che Marco suggerisce tra il dialogo di Gesù con i due figli di Zebedeo e quello con Bartimeo. I primi gli si accostano dicendo: "Vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo" (10,35); richiesta che faceva seguito a quella del ricco: "Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" (10,17). Ora Bartimeo chiede solo pietà: "Abbi pietà di me" (vv. 47 e 48). Ai primi Gesù risponde: "Che cosa volete che io faccia per voi?" (10,36), al secondo: "Che cosa vuoi che io faccia per te?" (v. 51).

Le domande sono importanti, e nello spazio di pochi versetti è come se fosse indicato un itinerario di maturazione e di conversione, utile al discepolo di ogni tempo. Si va dal ricco che, con un certo protagonismo spirituale, chiede cosa "lui" deve fare; a Giacomo e Giovanni che chiedono a Gesù di fare qualcosa per loro – e questo è già un passo avanti – ma che corrisponde al "loro" piano; per giungere infine a Bartimeo che si affida a Gesù e chiede a "lui" che abbia misericordia. Vi è un'evoluzione chiara, da un certo protagonismo all'affidamento, che però non culmina alla completa inattività del discepolo. Gesù infatti interpella Bartimeo: "Cosa vuoi che io faccia per te?" (v. 51). Domanda che potrebbe sembrare pleonastica vista la situazione del richiedente e la fama del Maestro. Eppure Gesù non la risparmia. Vuole sentire da "lui", da Bartimeo, la voce del desiderio di guarigione che lo abita: "Rabbunì, che io veda di nuovo!" (v. 51). Desiderio e fiducia che portano, come Gesù stesso dichiara, alla guarigione: "La tua fede ti ha salvato" (v. 52).

Possiamo dunque vedere in quest'ultimo episodio anche il compimento dell'insegnamento sul tema del discepolato, che occupa l'intera sezione; e infatti molti tratti del racconto rimandano a una scena di vocazione, che in questo caso è di ri-vocazione, come suggerisce quel "che io veda di nuovo (*anaplépsō*)".

Gesù passa, mentre l'uomo cieco è seduto a mendicare, come Levi era se-



duto al banco delle imposte quando Gesù passò e lo chiamò (2,14). Il Maestro lo fa chiamare: "Chiamatelo!" (v. 49). Bartimeo lascia il mantello, altro gesto che rimanda alla chiamata dei primi discepoli (1,18-20) e va da Gesù. Infine la scena si conclude con parole altamente significative: "Vide di nuovo e lo seguiva lungo la via" (v. 52): il verbo della sequela e l'immagine della via rimandano inequivocabilmente al discepolato.

Si tratta però di una "ri-vocazione", come dicevo. Quel vederci "di nuovo", ripetuto due volte (vv. 51 e 52) è fondamentale. La vocazione dell'uomo ricco, risoltasi in uno scacco, e la sequela dei due figli di Zebedeo e degli altri dieci insieme a loro, che aveva mostrato la sua precarietà, sono qui riprese e rilette. Connesse da quel "che cosa fare", che scandisce le scene. E il "maestro buono", del ricco, trova una ripresa e un compimento nel "rabbuni" di Bartimeo (v. 51)

Che si tratti di una ri-vocazione è suggerito anche dal fatto che Bartimeo conosce già Gesù e ne riconosce la messianicità, come traspare dal modo in cui si rivolge a lui: "Figlio di Davide, Gesù" (v. 47). In questa sezione Gesù ha constatato che i discepoli, che pure camminavano con lui, non lo comprendono fino in fondo. Pietro era stato capace di confessarlo messia, ma a quelle parole erano seguiti vari momenti di incomprensione, a partire dallo stesso Pietro che si era scandalizzato al primo annuncio della passione (8,32-33).

Di qui la necessità di una nuova chiamata, di una nuova illuminazione. Come Bartimeo, ogni discepolo, può finire cieco ai bordi della strada e ha bisogno di essere costantemente ri-chiamato, ri-illuminato, per potersi rimettere a seguire "lungo la via" (v. 52) e non ai suoi bordi. Non a caso il grido di Bartimeo ricorda parole che poi entreranno nella liturgia: "Abbi pietà di me (*eleesónme*)" (vv. 47 e 48). Questo cieco conosce Gesù, ne riconosce la messianicità, ne scorge il passaggio. Ma sa di essere cieco e, con un'invocazione che mostra la sua fede, chiede che sia lui a ridonargli la vista. Ecco chi è il discepolo, sembra dire Marco alla fine di questa sezione. Ecco colui che sarà capace di entrare nella passione del Messia, che ormai si prospetta, senza restarne scandalizzato.

Il cristiano, discepolo del Signore, è un cieco che però sa di essere tale, a differenza dei farisei cui Gesù, ancora nel contesto della guarigione di un cieco, dice: "Se foste ciechi non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo! Il vostro peccato rimane" (Gv 9,41).

La fede che Gesù riconosce a Bartimeo sta anche nella sua capacità di riconoscersi cieco, cioè bisognoso di luce. Ritornare a vedere è infatti il suo desiderio. Non chiede vita eterna, come il ricco, né posti riservati nella gloria, come i due fratelli Giacomo e Giovanni: a lui basta un po' di luce. Non chiede cosa "lui deve fare per..." o cosa "Gesù deve fare per...": chiede solo misericordia. Riconoscendosi cieco, il discepolo discerne chi è il vero maestro e come può rapportarsi con lui: non gli si rivolge, come l'uomo ricco, con un deferente *didáskale* (maestro), ma lo chiama *rabbouni* (mio maestro), appellativo che dice relazione e intimità, lo stesso impiegato da Maria di Magdala nel giardino della resurrezione (Gv 20,16). L'esito dell'incontro di Bartimeo con Gesù è infine quello della liberazione: Gesù gli dice di andare: "Va" (v. 52). Ma, in risposta, il discepolo segue Gesù, significativamente proprio in quella via che Pietro e gli altri, poco prima, mostravano di rifiutare. Egli va dietro a Gesù, che entra a Gerusalemme e dunque incontro alla sua passione. Grazie a questa nuova illuminazione, il discepolo riacquisisce la libertà che lo potrà condurre ad accogliere e seguire la via della croce. Gesù non ha più bisogno di chiamarlo dietro a sé, è lui stesso che lo segue.

Non sa bene dove sta andando, sa però che sta procedendo dietro a quel Gesù in cui ha riposto la sua fede, e questo gli basta. Egli, certo, ha riacquisito la vista, ora vede. Ma solo il cammino tracciato da Gesù e in quello mette la sua speranza.

(*Sabino Chialà, monaco*)

Accogliamo lo sguardo sul legame con la terra e le missioni del Madagascar che ci partecipa Suor Serena maturato nel passaggio di questa estate con 10 giovani tra cui Elisa che venerdì u.s. ci ha incontrato.

COSA HO TROVATO IN MADAGASCAR

Sono passati 10 anni dall'ultima mia visita in Madagascar. Devo ammettere che di cambiamenti ne ho trovati tanti. La nostra missione è fiorita, è cresciuta, si è estesa. Le nostre suore con invidiabile dedizione accolgono e lavorano, pensano ai più poveri, portano avanti le attività di scuola, dispensario, tournée, adozioni e ogni progetto che grazie al contributo di tanti può continuare a realizzarsi.

La missione cresce anche perché purtroppo la povertà non diminuisce. Negli ultimi tre anni il Madagascar è passato dall'8° al 5° paese più povero al mondo. Se la capitale accenna tratti di modernizzazione con strutture simili all'occidente, la vita delle persone è rimasta povera, o meglio, è andata via via peggiorando. Una delle differenze più grosse che ho trovato rispetto all'ultima volta che sono stata in terra malgascia, è la situazione della strada. Se 10 anni vi era un'unica strada che collegava il nord e il sud del Madagascar, e a mio avviso era segno di una grande povertà, perché si trattava di una rete di comunicazione unica e ristretta, oggi quell'unica strada è rimasta tale, peggiorando addirittura le condizioni dell'asfalto, e riempiendosi di buche che non permettono di proseguire se non ai 20 all'ora.

Ovviamente la questione della viabilità è strettamente collegata alla possibilità di sviluppo. Meno trasporti, maggiore difficoltà di spostamento, meno commercio libero e meno opportunità. Inoltre, viaggiare su strade così disagiate diventa possibile solo a chi ha la possibilità di mezzi adeguati, rendendo così la ricchezza mineraria dell'isola monopolio dei ricchi.

Questo limite di viaggi, certamente permette alla terra, così bella e "naturale", di conservarsi tale. Lo sviluppo edilizio è privilegio pressoché della capitale. Viaggiando verso il sud si gusta il paesaggio incontaminato, miglia e miglia di natura in cui nessuno abita. I nostri occhi non sono abituati a un ambiente così inalterato.

Per quanto riguarda l'istruzione, purtroppo quella statale è ancora molto fragile, per la scarsa qualità dell'insegnamento

nelle scuole pubbliche. Certamente ciò comporta più iscrizioni presso le nostre scuole, così come nelle scuole degli altri religiosi, ma denota inevitabilmente un'indifferenza del governo.

Abbiamo notato che in questi anni, grazie al progetto delle adozioni, è aumentato il grado di istruzione dei bimbi da noi aiutati. Ho avuto la fortuna di incontrare un gruppo di universitari, che, insieme alle ragazze italiane in esperienza missionaria quest'estate, hanno vissuto una giornata insieme di confronto e di scambio di idee. I giovani malgasci ci raccontavano dell'importanza dello studio per la loro vita, ma dell'impossibilità, o meglio della non convenienza, di realizzare un corso all'estero, in quanto al loro rientro non riuscirebbero a trovare lavoro. In qualche modo lo Stato penalizza la libera specializzazione, e di conseguenza l'importazione di nuove mentalità. Tutto ciò può essere condizionato da una cultura isolana, e da un'evidente restrizione nello sviluppo. Rimane comunque difficile giudicarlo.

L'esperienza di fede è vivace e attraente. La fiducia nella presenza di Dio, il desiderio e la necessità di affidarsi a Lui, sono tratti molto presenti, così come la bellezza del sapere fare festa la domenica dedicando il proprio tempo alla comunità parrocchiale. Le celebrazioni sono animate, con o senza presbitero. La preghiera è condivisa.

Come ogni realtà, anche quella della religione presenta un'altra occasione di riflessione, perché così come sono piene le chiese e come la gente è intenta alla preghiera personale e comunitaria, così mi ha profondamente colpito il disgregarsi della società, in atto più che mai anche in Madagascar. Avevo conosciuto anni fa il popolo malgascio come accogliente, attento, fraterno, soprattutto nelle situazioni di fragilità. Ora ho ascoltato il racconto di tante famiglie che si separano, di bimbi abbandonati dai genitori e lasciati in cura ai nonni, di ricatti economici tra parenti anche per le case o le risaie, unica fonte di sostentamento. Da stranieri è sempre facile giudicare. Perciò descrivo tutto ciò come un interrogativo che mi sono portata a casa, ma che non annuncia soluzioni o proclami.

In tutta questa situazione politica, ambientale, sociale, che sembra non potersi mai riscattare dalla dittatura occidentale, ciò che mi ha lasciato il segno è la capacità di gioire e di vivere che ho sperimentato. Noi siamo così tanto abituati a conquistare e ottenere che ci dimentichiamo la semplicità del vivere quotidiano. Là ho avuto il dono di gustare questo stile e di comprendere come ci può essere un modo totalmente diverso di vivere e che davvero il nostro stile non è l'unico al mondo. Un conto è sapere queste cose, un conto è avere il dono di viverle. Di tutto questo sono infinitamente grata: abbiamo davvero tanto da imparare!

Suor Serena

Suore Francescane dell'Immacolata di Palagano



**NELLA PREGHIERA
E NELLA MEMORIA
DELLA COMUNITA'**



**NELLA MESSA DEL PRIMO NOVEMBRE
POMERIGGIO RICORDEREMO
IN PARTICOLARE I FRATELLI E LE SORELLE
ACCOMPAGNATI ALLA VITA DI DIO
LO SCORSO ANNO**

1	Pedruzzi Eugenia	05/11/2023
2	Cristinelli Jolanda	09/11/2023
3	Rota Agnese	09/11/2023
4	Robazza Giustiniano	11/11/2023
5	Marcati Alvaro	13/11/2023
6	Alborghetti Milena	03/12/2023
7	Dossena Renata	12/12/2023
8	Gaspani Maria Rosa	12/12/2023
9	Gaspani Enzo	16/12/2023
10	Cazzaniga Simone	20/12/2023
11	Presezzi Marisa	02/01/2024
12	Santoro Vincenza	08/01/2024
13	Ronchi Ambrogio	10/01/2024
14	Leopizzi Maria Luisa	14/01/2024
15	Bondioni Agnese	30/01/2024
16	Bonaglia Giuseppe	04/02/2024
17	Mattavelli Giancarlo	10/02/2024
18	Perego Ida	11/02/2024
19	Villa Giovanna	16/02/2024
20	Puerari Paolo	19/02/2024

21	Agazzi Gianpaolo	25/02/2024
22	Ravasio Virginia	05/03/2024
23	Calvi Luigi	29/03/2024
24	Vitali Francesca	29/03/2024
25	Di Ionno Carmine	31/03/2024
26	Bravi Teresa Rosa	02/04/2024
27	Giuliani Franco	14/04/2024
28	Lecchi Giuseppina	20/04/2024
29	Ciminelli Pietro	10/05/2024
30	Vimercati Maria	11/05/2024
31	Battaglia Claudio	21/05/2024
32	Cavadini Giuseppina	01/06/2024
33	Lecchi Mario Francesco	28/06/2024
34	Vecchi Rachele	30/06/2024
35	Piantini Angelina	01/08/2024
36	Lecchi Livio	01/08/2024
37	Landolina Angelo	07/08/2024
38	Lecchi Angelina	07/08/2024
39	Villa Angelo	27/08/2024
40	Busato Lina	21/09/2024
41	Pozzi Giuseppe	22/09/2024

VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 27 OTTOBRE- XXX ORDINARIO

Giornata missionaria mondiale

Messe ore 8.00 (+ Pagnoncelli Erminia e Arturo

+ Manzini Arduino + felice e Giuseppe arnoldi, Laura e Francesco

+ Luigia Verzeni e Giovanni Pagnoncelli)

ore 10.00 (per la comunità)

Giornata fraternità Famiglie Anni Cresima

LUNEDI 28 OTTOBRE - Santi Simone e Giuda apostoli

• Eucarestia ore 8.00 (+ Innocenti Ferdinando

+ def.ti fam. Mora e Ravasio Paolo + Alessia e Lino)

MARTEDI 29 OTTOBRE

• Eucarestia ore 8.00 (+ Lecchi Mario + Elvira e Pietro)

MERCOLEDI 30 OTTOBRE

• Eucarestia ore 8.00 (+ Carminati Giovanni, Francesca e Carla

+ Margherita e Attilio

ORE 20.45 Incontro ado e terza media

GIOVEDI 31 OTTOBRE

• Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

VENERDI 1 NOVEMBRE - TUTTI I SANTI

Eucarestia ore 8.00 (+ per la comunità)

ore 10.30 (per la comunità)

**ORE 16.00 MESSA IN PARROCCHIA
E PROCESSIONE AL CIMITERO**

SABATO 2 NOVEMBRE

Commemorazione di tutti i defunti

• Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

Dalle ore 17.00 tempo per la riconciliazione personale

• Eucarestia ore 18.00 (+ Carminati Mario, Albertina e Simonetta

+ Magni Antonio e Vavassori Lucia + Magni Giovanni)

DOMENICA 3 NOVEMBRE- XXXI ORDINARIO

Messe ore 8.00 (+ Ceresoli Carlo)

ore 10.00 (per la comunità)

- ♦ Offerte settimana € 476,00
 - ♦ Offerte fam. cresimandi € 710,00
 - ♦ Offerte dai malati € 210,00
 - ♦ Pro Scuola Infanzia:
 - dalle nonne € 210,00;
 - dagli amici € 490,00
- GRAZIE !!!**

ORATORIO APERTO DALLE 14.40 ALLE 18.30



IL BAR DALLE ORE 15.00

ALLE ORE 18.00

L'ORATORIO RESTERA CHIUSO

VENERDI 1 E SABATO 2 NOVEMBRE

**CAMMINO FAMIGLIE
ANNO DELL'INCONTRO (2^ el)**
il cammino avrà questo calendario:
sabato 9 e 23 novembre
sabato 7 e 21 dicembre
alle 14.30 in parrocchia

PARROCCHIE DELLA
"FRATELLETTA S. VITTORE"
ANNO PASTORALE 2024-2025

**ITINERARI
DI FEDE
per fidanzati**
IN OCCASIONE DEL
CENTENARIO

TUTTI I VENERDI
dal 17 gennaio al 21 febbraio
e GIOVEDI 27 febbraio
alle ore 20.30
presso l'oratorio di Botanico
in via Locatelli

L'itinerario si concluderà con il culto spirituale
sabato 1° marzo dalle ore 15.30 alle ore 19.

Il 15.10.24, alle ore 18.30, presso il centro pastorale di Botanico,
Capriate, "Celle Cattedrali" (Cappi, Fucio, Grignani,
Molteni, Moretti, Mottola, Sestini, Sestini, Sestini,
Sestini, Sestini) si svolgerà il progetto "Dopo il matrimonio"
a cura della pastorale familiare, con la partecipazione
dell'Ufficio di Botanico. Inizio alle ore 23.00.
Per info: don. Giuseppe Sestini - 039/620011

**ITINERARIO
VERSO IL
MATRIMONIO**

**Iscrizioni
in
parrocchia**

PARROCCHIA SAN GERVASIO - CAPRIATE S.G.

FESTA PER IL RESTAURO
DELLE TELE DELLA VIA CRUCIS



CONCERTO GOSPEL
HENRY'S FRIENDS CHOIR
DOMENICA 24 NOVEMBRE
ORE 16.00

NELLA SOLENNITA' DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO ACCOGLIAMO IN COMUNITA'
DOPO IL RESTAURO LE 14 TELE DELLA VIA CRUCIS, ICONE DEL CAMMINO REALE
DEL SIGNORE GESU'. DALLE ORE 15.00 LE TELE SARANNO ESPOSTE
IN CHIESA E SARA' PRESENTE LA RESTAURATRICE SILVIA LAZZEROLI.

CAF ACLI

29 Ottobre

6-13-20-27 Novembre

dalle ore 8.30 alle 10.15



Buon cammino ai Cresimati Domenica 20 ottobre

